

Cattafi in carcere a Milano dopo la pena definitiva per mafia

Messina. È già in carcere, a Milano Opera, il barcellonese Rosario Pio Cattafi, condannato pochi giorni addietro in via definitiva a 6 anni di reclusione per la sua appartenenza a Cosa nostra barcellonese fino al 2000, dopo il sigillo della Cassazione, che ha rigettato il suo ricorso. L'ambito è quello della ormai storica operazione antimafia Gotha 3 sulla "famiglia" del Longano. L'ordine di carcerazione era stato siglato dalla Procura generale di Reggio Calabria, l'aveva fatto il 18 maggio il sostituto Pg Santi Cutroneo, visto che l'ultima condanna in appello poi confermata in via definitiva dalla Cassazione era stata emessa dai giudici reggini nel 2021. E lo stesso giorno, il 18 maggio, Cattafi, senza attendere l'ordine di carcerazione, si è costituito spontaneamente presentandosi all'istituto penitenziario di Milano Opera. Ma a quanto pare nessuna delle parti aveva ricevuto la notifica del provvedimento fino a ieri.

Secondo l'ordine di carcerazione gli restano adesso da scontare 2 anni, 7 mesi e 18 giorni di reclusione con la misura di sicurezza della libertà vigilata per 5 anni, visto che ha già scontato in custodia cautelare dal luglio 2012 al dicembre del 2015 la pena di 3 anni, 4 mesi e 12 giorni. Era infatti il 4 dicembre del 2015 quando "l'avvocato" uscì dal carcere de L'Aquila. E fu un caso clamoroso, quasi unico in Italia, di un detenuto che passava direttamente dal regime del "41 bis" alla libertà. Questo perché la corte d'appello di Messina, all'epoca competente dopo la condanna del novembre 2015 per l'operazione antimafia Gotha 3, aveva accolto l'istanza presentata dal suo difensore, l'avvocato Salvatore Silvestro. Uno dei temi "forti" era quello della lunga carcerazione preventiva, circa dieci anni, che Cattafi aveva subito in passato per una serie di processi in cui è stato coinvolto, primo tra tutti quello sull'Autoparco di Milano, processi che però lo avevano visto poi assolto in via definitiva.

Nei giorni scorsi l'avvocato Fabio Repici, che in Gotha 3 era parte offesa come vittima di calunnia insieme al pentito Carmelo Bisognano da parte di Cattafi (per questa vicenda condannato in via definitiva ad un anno), e anche rappresentante di parte civile per l'Associazione nazionale dei familiari vittime di mafia, aveva inviato alla Procura generale di Reggio Calabria un formale sollecito per l'esecuzione della pena nei confronti di Cattafi, definito in sentenza un "colletto bianco" della mafia barcellonese ed elemento di raccordo per anni fra Cosa nostra e gli apparati istituzionali deviati.

Il 16 maggio scorso la prima sezione penale della Cassazione presieduta dal giudice Monica Boni aveva rigettato il ricorso del difensore di Cattafi, l'avvocato Silvestro, confermando la sentenza - emessa in sede di rinvio dalla Corte d'appello di Reggio Calabria - di condanna a 6 anni di reclusione, come aveva anche richiesto per l'accusa il sostituto Pg Assunta Cocomello.

Questa vicenda processuale era iniziata nel 2012, quando il barcellonese fu arrestato nell'ambito dell'operazione Gotha 3, condotta all'epoca dai sostituti della Dda di Messina Vito Di Giorgio e Angelo Cavallo con i carabinieri del Ros. I giudici della Corte d'appello di Reggio Calabria, per l'ultima sentenza di questa storia, che risale

al 2021, confermata adesso in Cassazione, hanno scritto come Rosario Pío Cattafi «almeno dall'ottobre del 1993 al marzo del 2000, abbia fatto parte della cosca mafiosa barcellonese».

Nuccio Anselmo